

che si riferisce ai giudizi di revisione, destinati a togliere di mezzo molti inconvenienti finora lamentati ed a provvedere una buona volta a che sia resa giustizia anche nei casi di travisamento dei fatti; ciò che oggi è impossibile, o, per lo meno, si fa soltanto ad arbitrio e contro la lettera della legge.

Maturo, maturissimo è il progetto per quanto riflette l'istituzione di una cassazione unica civile, e gli uffici del pubblico ministero pur ammesso che questo, spogliato d'ogni azione disciplinare sulla magistratura, possa pur sempre come molti oratori sostennero, tenersi organicamente distinto dalla, medesima o almeno che debba meglio provvedersi ad affidarne le funzioni soltanto a coloro che ne abbiano le attitudini.

Maturo e savio è pure il disegno di legge nella parte che ritorna alla sua originaria natura il giudice di conciliazione.

Non approvai che se ne fosse portata la competenza fino a cento lire, mentre anche negli stessi progetti Taiani si era, non senza grande contrasto nel seno delle commissioni, aumentata soltanto fino a 50 lire, perchè, se nei limiti dell'originaria competenza di 30 lire, le contese difficilmente involgono questioni di diritto, e può in ogni villaggio trovarsi l'uomo godente la generale estimazione al quale volontariamente le parti contendenti si affidano, quasi ad arbitro remissore, uscendo invece da quei limiti, occorre un vero magistrato. Meglio sarebbe stato, lo diceva in altra occasione, istituire un Giudice di pace, sulla foggia francese fino a 200 lire per poi passare ai tribunali.

Quelle mie opinioni furono sulle prime oggetto di aspra censura anche da parte di sedicenti giuristi. Ma che io fossi nel vero, lo provarono subito dopo i reclami d'ogni parte d'Italia e la diffidenza e lo scredito in cui l'istituzione cadde, massime nei paesi rurali e poveri; tanto che non sono pochi i comuni; e sono parecchi nella mia civile alpestre Valtellina nei quali il Giudice Conciliatore ha cessato di funzionare, perchè nessun cittadino ne accetta l'ufficio.

Maturo, savio, lo ripeto, e aggiungo anzi giusto e morale, è ciò che il Governo propone al riguardo ed anche col provvedimento che permette ai cittadini di ricorrere direttamente al pretore per le contese di valore non superiore alle lire 50 e che sarebbero ancora riservate alla competenza del giudice conciliatore. Dirò, per finire su quest'argomento, che un buon pastore valtellinese avendo appreso dai giornali la pro-

posta del Governo, mi scriveva giorni sono nel suo nativo dialetto: dica a Zanardelli e a Cocco-Ortu che saranno benedetti se faranno in modo che la povera gente possa appellare dai conciliatori anche per un *ghello*, che vuol dire per un centesimo. (*Ilarità - Commenti*).

Non credo sufficientemente maturo, o giu-mento parmi che nessuna urgenza assoluta giustifichi il resto del disegno di legge. Giudice singolare sostituito anche ai tribunali in macivile e penale: appelli dalle sentenze dei pretori mandamentali deferiti alle Corti d'appello. Avverto che però non formulo così una opposizione, ma presento un'osservazione, esprimo un sentimento.

Forse alla presentazione della proposta testè accennata conveniva, come altri oratori notarono, far precedere la riforma dei due Codici di procedura civile e di procedura penale.

Confesso che il mio intelletto, forse per insufficienza, non arriva a comprendere la creazione di organismi, di strumenti, prima d'aver la materia a cui applicarli. E non fosse altro, la riforma del Codice di procedura penale poteva aversi pronta e coordinata ai fini e agli intenti che il Governo si propone di raggiungere col giudice singolare, sollecitando l'apposita Commissione che da gran tempo vi lavora intorno e dandole analoghe istruzioni.

Quanto alle ragioni che, sia nella relazione, sia nella discussione, furono adotte per vantare più che altro in astratto l'eccellenza di pregi del giudice unico futuro, in confronto dei giudici collegiali, non sono tali da tranquillare il mio spirito. Avvezzo, come fui sempre, a tenere verso la magistratura e nel giudicare delle persone che vi appartengono, il massimo riserbo, fino a tacere, quando il mio giudizio anche se giusto, potesse essere di danno, come tutti i ministri di grazia e giustizia da un quarto di secolo potrebbero farne fede, temo che sul novello magistrato si vada formando una leggenda, non molto dissimile di quella che correva sugli inizi della mia carriera forense.

Allora tutti i pregi di indipendenza di coltura, ecc. si davano alle magistrature dei caduti regimi e particolarmente all'austriaca.

Ora sono i giovani aggiunti giudiziari, i futuri giudici singolari, altrettanti Cujacci, e i magistrati che ora stanno loro sopra, sono pressochè tutti inferiori all'ufficio, refrattari ad ogni progresso scientifico, alla coltura generale, e persino alla sintassi, come avete udito. Un po' più di equanimità e un po' meno di esagerazione non farebbero male.